



IN PRIMO PIANO ◆ Alcune migliaia di simpatizzanti del Pkk sono giunti da tutta Europa per manifestare davanti all'ospedale militare

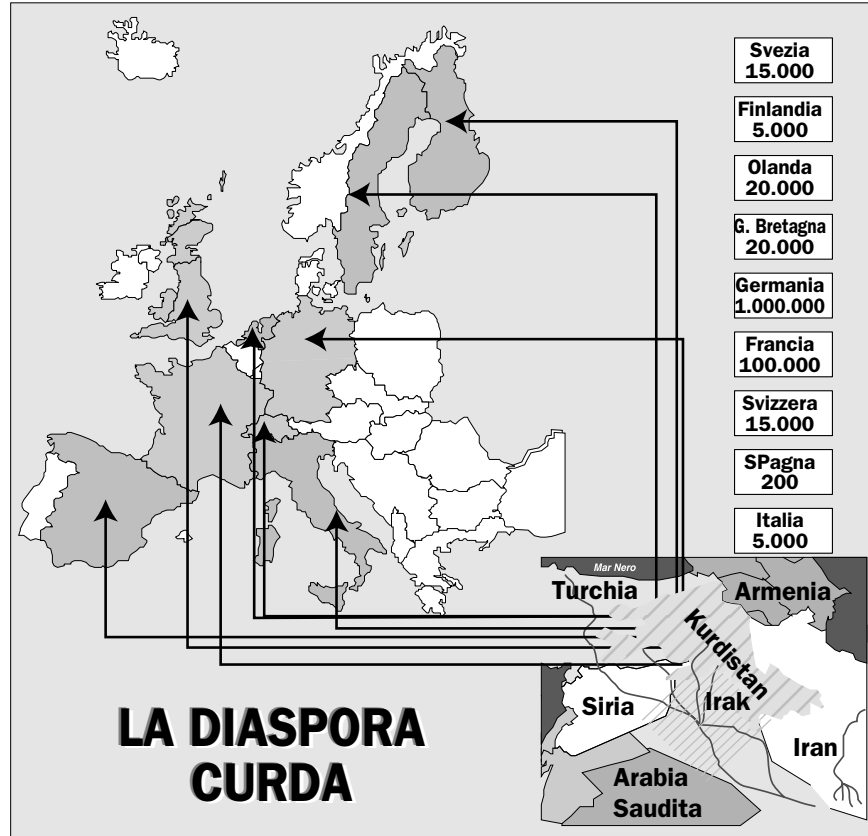
◆ A centinaia fanno lo sciopero della fame «Domani porteremo fiori alle sedi del governo, dell'Onu, del Vaticano»

◆ Timori di attentati contro il leader dei ribelli Nelle carceri turche 4 detenuti si danno fuoco in segno di protesta per l'arresto

I curdi a Roma per difendere il loro capo

Ocalan ricoverato in una clinica fuori città. Lo sorvegliano reparti speciali

ROMA Sono migliaia, ordinatamente seduti e allineati davanti all'ospedale del Celio, dove il loro leader Ocalan per altro non è affatto custodito, come loro credevano in un primo tempo. Lo hanno invece portato fuori Roma, in una clinica ora sorvegliata da agenti di polizia e dei Nocs, i nuclei speciali dei carabinieri, perché si temono attentati. Ma Ocalan, com'eripetono all'unisono i manifestanti, è comunque con loro, è «nei loro cuori». Lo spiazzo del Celio è il teatro della loro pacifica battaglia, la battaglia dei curdi per ottenere il rilascio del capo del Pkk, il partito che lotta per l'indipendenza dalla Turchia. Ocalan è stato arrestato all'aeroporto di Fiumicino. Chiede asilo politico, mentre Ankara lo reclama dalle autorità italiane per processarlo. Da ieri quelle migliaia, giunti un po' da tutti i paesi della diaspora curda, Germania, Francia, Svizzera, e da varie città italiane, fanno lo sciopero della fame. Ingurgitano solo bevande calde. Esentate dal digiuno di protesta solo le donne ed i bambini. Perché sono spesso intere famiglie che in treno o in auto sono confluite su Roma per manifestare solidarietà ad «Apo».



IL PUNTO

FA LA VOCE GROSSA UNA TURCHIA ASSAI FRAGILE

di GABRIEL BERTINETTO

La Turchia che a gran voce reclama l'estradizione del nemico pubblico numero uno, il capo della ribellione curda Abdullah Ocalan, è un paese alle prese con una quantità di problemi che mettono a dura prova la tenuta stessa della sua fragile e imperfetta democrazia. C'è la questione curda che Ankara semplifica in una prospettiva di puro e semplice scontro armato, ed è invece soprattutto la domanda di autonomia e di sopravvivenza culturale da parte di una «minoranza» etnica di milioni di persone. C'è il movimento islamico che mette in discussione il carattere laico dello Stato fondato da Atatürk e si alimenta di una diffusa protesta popolare contro la corruzione e delle tensioni prodotte dai processi di modernizzazione economica e sociale. C'è il difficile rapporto della Turchia con l'Occidente al quale vuole rimanere ancorato, e con l'Europa in particolare nella quale preme per essere ammessa a pieno titolo, trovandosi però resistenze piuttosto forti per il giudizio negativo che viene dato sullo standard dei diritti umani e politici che la contraddistinguono.

Questa travagliata Turchia attraverso un periodo particolarmente delicato per la probabile imminente caduta del governo guidato da Mesut Yılmaz. Il premier è stato tirato pesantemente in ballo in una vicenda di corruzione (favortismi ad imprese amiche, legami con ambienti imprenditoriali in odore di mafia). Uno dei partiti sui cui voti si regge la riscata maggioranza che sostiene Yılmaz, voterà sì nella mozione di sfiducia promossa dall'opposizione. L'esecutivo potrebbe cadere e si andrebbe così ad elezioni ancora più anticipate rispetto al previsto.

Del resto il governo Yılmaz è stato fin dall'inizio un rimpetto rabberciato per togliere il paese dalla pericolosa instabilità in cui si era venuto a trovare. Furono i militari, che esercitano da sempre una pesante tutela sul sistema politico locale e talvolta hanno arrogato direttamente a sé la guida del paese attraverso l'arma del golpe, a sponsorizzare l'eterogenea coalizione diretta da Yılmaz. In essa convivono fianco a fianco il partito conservatore della Madrepatria, la sinistra nazionalista di Bulent Ecevit e una piccola formazione di estrema destra. Il collante è l'ostilità al fondamentalismo islamico. Yılmaz subentrò infatti al Necmettin Erbakan, leader del partito Refah (Prosperità), costretto di fatto a dimettersi dopo che nell'anno trascorso tutto la domanda di autonomia e di sopravvivenza culturale da parte di una «minoranza» etnica di milioni di persone. C'è il movimento islamico che mette in discussione il carattere laico dello Stato fondato da Atatürk e si alimenta di una diffusa protesta popolare contro la corruzione e delle tensioni prodotte dai processi di modernizzazione economica e sociale. C'è il difficile rapporto della Turchia con l'Occidente al quale vuole rimanere ancorato, e con l'Europa in particolare nella quale preme per essere ammessa a pieno titolo, trovandosi però resistenze piuttosto forti per il giudizio negativo che viene dato sullo standard dei diritti umani e politici che la contraddistinguono.

CRISI POLITICA
Corruzione e questione curda mettono in pericolo il governo di Ankara

In questa situazione la vicenda Ocalan rappresenta un elemento di complicazione ulteriore. Da una parte l'establishment nazionale è galvanizzato dai successi ottenuti nel conflitto contro il Pkk, che ha perso, su pressione di Ankara, il sostegno della Siria, ed è ora «decapitato» per l'arresto del suo leader. Dall'altro teme che la cattura di Ocalan si riveli una vittoria di Pirro, se il leader dei ribelli anziché essere estradato e processato in patria, ottenesse l'asilo politico in Italia e diventasse il punto di riferimento di una iniziativa diplomatica internazionale volta a spingere la Turchia a concessioni nei confronti della opposizione curda. Per altro irridgendosi sul caso Ocalan, Ankara rischia di esporci a critiche sempre più forti da parte della comunità internazionale per il modo spregiudicato e poco rispettoso delle regole democratiche in cui essa affronta sia la protesta curda sia l'opposizione islamica.

Dal 1920 il Kurdistan una patria che non c'è

In epoca moderna il destino dei curdi si decide dopo la prima guerra mondiale, fra il trattato di Sèvres che nel 1920 sancisce la nascita di uno Stato curdo e il trattato di Losanna che nel 1923 ne decreta la morte abortiva. Quel Kurdistan, disegnato sulla carta dalle diplomazie internazionali e subito cancellato dalle medesime, avrebbe dovuto dare, per la prima volta al popolo curdo una casa in proprietà dopo secoli di esistenza in affitto nelle terre dell'impero ottomano o di quello persiano. Un sogno irrealizzato. Ma il fatto stesso di averlo concepito ed assaporato diede ai curdi lo stimolo a tentare ancora. Il trattato di Losanna aveva stabilito che la regione curda venisse divisa fra cinque Stati diversi: Turchia, Irak, Iran, Siria, Urss (Armenia). Nel 1925 insorsero, per primi, i curdi di Turchia. La risposta fu il massacro di

200mila persone nel giro di soli tre anni. Un milione e mezzo furono deportate verso l'Anatolia centrale e occidentale. Fu l'inizio della diaspora: su 25 milioni di curdi, si calcola che più di un terzo oggi viva fuori dal «Kurdistan». La maggior parte abita comunque entro i confini dello Stato di cui ha la cittadinanza, ma forse oltre un milione è emigrata altrove, la Germania soprattutto. Le rivolte curde in Turchia si replicarono, nel 1930 e nel 1937. Qualche anno dopo il teatro delle operazioni si spostò in Iran. Ancora una volta le aspirazioni irridentiste parvero sul punto di essere coronate da successo. Era il gennaio 1946, si era appena concluso il conflitto mondiale. La presenza delle truppe sovietiche ai confini rese balanziosi i curdi d'Iran, che proclamarono la Repubblica curda di Mahabad. Ebbe vita breve, meno di un anno, ma rappresentò a

lungo un modello per l'idealismo pan-curdo negli anni seguenti, perché, seppure per pochi mesi, le varie componenti nazionalistiche e le rivalità che le avevano contraddistinte. Fu in Irak negli anni settanta che i curdi ottennero ciò che Ankara e Teheran hanno sempre negato loro, una seppur debole autonomia. Essa è diventata un effettivo regime di auto-governo, sotto la protezione dell'Onu, dopo la guerra del Golfo. Il nord iracheno è infatti sotto il controllo di Baghdad. Ma si tratta di una soluzione temporanea, legata alle condizioni particolari in cui si trova il paese sotto la dittatura di Saddam. Inoltre i due leader curdo-iracheni, Barzani e Talabani, collaborano solo a fasi alterne, e negli intervalli mandano le milizie dell'uno a sparare contro quelle dell'altro.G.A.B.

ti presiederanno la piazza anche di notte. Dove sistemarli? Alcuni sono ospitati nei centri sociali, per gli altri ieri sera si attendeva la fornitura di tende da parte di associazioni del volontariato. Il Comune si apprestava ad inviare bagni mobili. Più complicati ancora delle questioni logistiche, gli interrogativi politici e giuridici connessi alla detenzione di Ocalan. Il primo appuntamento in cui i nodi cominceranno a venire al pettine è fissato per domani.

ni, quando Ocalan, assistito dagli avvocati Luigi Saraceni e Giuliano Pisapia, sarà interrogato dai magistrati italiani che ne hanno ordinato l'arresto sulla base dei mandati di cattura internazionale emessi a suo carico dalla giustizia turca e da quella tedesca. Contemporaneamente i «curdi del Celio» intendono tenere una grande manifestazione di solidarietà con il loro capo. Vorrebbero sfilare lungo le vie della capitale, sino alle sedi del governo italia-

no, del parlamento, degli uffici Onu, del Vaticano. Per consegnare documenti con le ragioni della loro protesta e fiori in segno di pace. Ma ancora non si sa se il corteo sarà autorizzato. L'interrogatorio potrebbe avere luogo proprio nella clinica in provincia di Roma in cui Ocalan è ricoverato per un malore avuto dopo il fermo. Una delegazione di cinque membri del fronte di liberazione del Kurdistan, movimento vicino al Pkk, ha potuto incontrarlo ieri per accertarsi sul suo stato di salute. I cinque non hanno rilasciato dichiarazioni.

Altrove, nelle carceri turche, quattro detenuti curdi hanno espresso la protesta per l'arresto di Ocalan in forma ben più drammatica. Dandosi fuoco. Versano tutti in condizioni gravissime. E sono così già 21 i prigionieri curdi che nell'ultimo mese hanno tentato di immolarsi per testimoniare il loro sostegno al Pkk. Di loro, 11 sono morti. G.A.B.

16-11-98 ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che interdice, per il trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Fotocopiare in base all'art. 13 della suddetta legge; esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia
Vice Direttore
Pietro Spataro
Vice Direttore
Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Iralo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Iralo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
02124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscritta al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestre: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000. Semestre: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonamenti, tel. 06/699961/70-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
	Feriale Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000 L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000 L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000. Finanziarie-Legal-Consoc. Ass. Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864702

Area di Vendita

Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Coccari, 1/14 - Tel. 010/540184 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/252552 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6594911 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/309250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ INTERNAZIONALE S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticinello, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/7001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169750

00187 ROMA - Via Broletto, 5 - Tel. 06/2678111 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169750

40121 BOLOGNA - Via dei Dogi, 5 - Tel. 051/252552 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192

Stampa in fac-simile: Ss. Bb. Roma - Via Carlo Pretenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B.(MI), via Bettola, 18

Campagna abbonamenti HEIMAT

A CASA TUA LA COLLEZIONE COMPLETA DEI CAPOLAVORI DI EDGAR REITZ

Nome..... Cognome.....
Via/Piazza..... n.....
CAP..... Città.....
Telefono..... Fax.....

HEIMAT 1 - 7 vhs • 100.000 + 5.000 lire per le spese di spedizione postale
 HEIMAT 2 - 13 vhs • 182.000 + 5.000 lire per le spese di spedizione postale
 HEIMAT 1 e HEIMAT 2 - 20 vhs • 260.000 + 5.000 lire per le spese di spedizione postale

Compila il coupon sovrastante, effettua il versamento sul ccp. 28942001 intestato a: L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. - Via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma, e invia coupon e ricevuta originale del versamento presso la casella postale IU Multimedia n. 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06/521.89.65. Per informazioni: IU multimedia tel. 06/52.18.993 • fax 06/52.18.965. Dal lunedì al venerdì 8.30 - 13.00 e 14.00 - 17.30.

Firma..... Data.....

